

**Collezione Giancarlo
e Danna Olgiati**

Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano

info@collezioneolgiati.ch

+41 (0)91 921 4632

+41 (0)91 911 3040

collezioneolgiati.ch

Parte del circuito

MASILugano

Prampolini Burri Della Materia

21 settembre 2025 – 11 gennaio 2026

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

COMUNICATO STAMPA

Lugano, 19 settembre 2025

A cura di Gabriella Belli e Bruno Corà

In collaborazione con la Fondazione Burri di Città di Castello

Progetto allestimento di Mario Botta

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati apre la stagione autunnale con la mostra "Prampolini Burri. Della Materia". Attraverso una ricerca che percorre l'intero '900 italiano, il progetto espositivo pone un focus sull'uso di materiale eccentrico rispetto al *medium* tradizionale della pittura. Protagonisti di questa linea continua di sperimentazione sulle materie dell'arte sono Enrico Prampolini (Modena, 1894 – Roma, 1956) e Alberto Burri (Città di Castello, 1915 – Nizza, 1995), entrambi attivi a Roma.

Le ricerche sulla materia nelle sue molteplici modalità espressive sono indagate nella mostra alla Collezione Olgiati attraverso circa 50 capolavori provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private internazionali. Dalle opere futuriste e polimateriche di Prampolini a quelle potenti di Burri, il percorso mette in luce come il ricorso alla materia abbia saputo dar voce alle inquietudini di un periodo storico complesso, manifestandone tutta la violenza e la carica trasgressiva.

Prampolini – futurista eclettico e a contatto con le più importanti avanguardie europee – sperimenta precocemente, già nel 1914, le potenzialità del polimaterismo; Burri, che rappresenta nella mostra la seconda metà del XX secolo, è stato invece fondamentale nel proporre la materia nella chiave poetica più radicale. "Le vie intraprese da Prampolini e Burri, con traiettorie e significati concettualmente diversi, mostrano strade possibili, certo non le uniche, ma sicuramente le più rischiose, quelle che rinunciando alla pittura intesa come puro *medium* di secolare tradizione, si affidano a tutt'altro, ritagliare e incollare, scavare nelle terre, utilizzare plastiche, sacchi, muffe e bruciare, aggiungere oggetti, e molto altro ancora. Una rivoluzione linguistica che diverrà, come è noto, nell'opera di Burri, norma e stile internazionale, con un primato europeo su cui vale la pena riflettere", spiegano la curatrice Gabriella Belli e il curatore Bruno Corà.

La mostra "Prampolini Burri. Della Materia" è parte di un trittico espositivo promosso da Danna e Giancarlo Olgiati e dedicato a confronti esemplari tra alcuni dei massimi protagonisti del Novecento e che già ha documentato la straordinaria contiguità tra Balla e Dorazio (2023) e la consonanza di poetica tra Yves Klein e Arman (2024).

La mostra

L'indagine sulle due distinte, ma dominanti visioni della materia di Prampolini e Burri, si dipana alla Collezione Olgiati in uno spazio espositivo radicale, concepito per l'occasione da Mario Botta in due momenti successivi e separati. Scelte cromatiche opposte scandiscono il percorso della mostra, che si apre con le opere di Prampolini, allestite su pareti bianche, e prosegue con i lavori di Burri, che si impongono su pareti completamente nere.

Attivo nel campo della pittura e, tra l'altro, della scenografia, dell'architettura e delle arti applicate, Prampolini aderisce al Futurismo nel 1913, declinandone però i principi in una sperimentazione totalmente autonoma e di respiro europeo. Se negli anni Venti la complessa produzione prampoliniana tende verso l'arte meccanica, come evidente, in mostra, in capolavori come *Paesaggio caprese (o vesuviano)*, 1922 circa, è con *Intervista con la materia* del 1930 che si apre la fase più sentitamente visionaria e cosmica della sua produzione. Nel dipinto – un vero e proprio manifesto – i materiali più diversi, spugna, sughero, galalite, limitano sempre di più lo spazio, prima dominato dalla pittura. È una disobbedienza alle tecniche tradizionali che l'artista anticipa già diversi anni prima, nel 1914, in una raffinata sperimentazione, *Béguinage*, assemblaggio polimaterico anch'esso presente in mostra a Lugano.

Sono diversi i capolavori presentati alla Collezione Olgiati dalla serie dei celebri quadri polimaterici degli anni Trenta di Prampolini. Metamorfosi inedite delle forme si aprono in opere come *Venere meccanica*, 1930, o il magnifico *Geometria aerodinamica*, 1934-1935, mentre *Forme forze nello spazio* del 1932 è una potente raffigurazione di mondi alieni dominati dalla geometria tra nuove forze psichiche di forme organiche; e, ancora, i famosi polimaterici degli anni Trenta – inizio Quaranta, come *l'Automatismo polimaterico F* del 1941. Sono lavori, questi, che scaturiscono da un fertile humus di contatti internazionali, tessuti dall'artista a Parigi fin dagli anni Venti tra movimenti diversi, come il Surrealismo e i pittori astratti-concreti, a lui più affini, quando aderisce al gruppo parigino di *Cercle et Carré*.

“Come Prampolini abbia saputo districarsi tra queste due correnti, per farne sintesi in una convergenza stilistica e di senso, capace di unire aspetti dell'una e dell'altra, è il dato significativo di questa nuova fase del suo lavoro, che porta il sigillo di una internazionalità preziosa per la sua carriera, ma anche per il parterre della pittura italiana del tempo”, sottolinea la curatrice Gabriella Belli.

Agli anni Cinquanta datano gli ultimi quadri polimaterici in mostra a Lugano, come *Composizione astratta CR*, 1954, dello stesso anno il capolavoro *Tensioni astratte*, per finire con la *Composizione S 6: zolfo e cobalto* del 1955: opere che testimoniano come, grazie alla continua evoluzione di forme e modi in ascolto con i tempi, Prampolini si sia rivelato un punto di riferimento per molti pittori che si affacciavano all'arte alla fine degli anni Quaranta.

Le concezioni intuitive di Burri in fatto di utilizzo della materia sono lontane dalle teorizzazioni di Prampolini. All'indomani del secondo conflitto mondiale vissuto in prima persona come ufficiale medico, prigioniero in Africa e poi a Hereford in Texas, divenuto artista autodidatta intraprende la ricerca di un linguaggio nuovo. Dopo un breve esordio nel figurativismo, a partire dal 1948, Burri decide di ricavare qualità pittorica dal gesto di presentazione della materia, svuotandola di ogni possibile metafora.

È una materia umile e cruda, che arriva a sostituirsi al colore, quella di Burri; una materia in cui egli sembra ricercare lo stesso atto artistico inesauribile, un grado nuovo della forma e della bellezza. “L'attitudine alla sfida, all'imprevisto, all'analisi, la tensione etica, l'inclinazione alla facoltà compositiva, l'innato senso della geometria, la facilità nell'uso di ogni materiale a disposizione (...), dirigono le qualità e gli obiettivi di 'riscatto'”

del futuro pittore destinato a influire, dal dopoguerra in poi, sulla sensibilità del fare pittura e scultura nella scena artistica internazionale", spiega il curatore Bruno Corà.

La mostra a Lugano presenta diverse opere esemplari, dai cicli dei primi anni, alle *Composizioni*, ai *Catrami* degli anni 1948-1950 fino ai *Sacchi*, capolavori che portano l'arte di Burri verso una definitiva dimensione materica.

Dopo le sperimentazioni con i materiali più diversi – dal catrame alla pietra pomice, dall'oro al gesso, e molti altri – l'artista inizia a impiegare il fuoco nell'azione formatrice dell'opera. In mostra, diverse opere, tra cui *Plastica* e *Rosso Plastica*, 1962, sono esiti di un incessante intervento compiuto dall'artista con in pugno l'erogatore di fiamma sulla tela, sulla plastica e il vinavil o sull'alluminio, mentre aggredisce e apre varchi, brucia zone centrali e orli, rivelando un territorio materico ignoto.

Dopo il fuoco, con i celebri *Cretti*, Burri passa all'elaborazione degli altri cardini della dimensione della materia: terra, aria e acqua. Una nuova manifestazione di spazialità materica si manifesta in rare opere degli anni Settanta, come *Bianco Nero Cretto*, 1972, o nel *Bianco Cretto C 1*, 1973. La mostra a Lugano si chiude con alcuni lavori in cellotex degli anni Ottanta e Novanta, quali *Cellotex*, 1980, e *Nero e Oro*, [1993]. Afono e opaco, il cellotex, composto ligneo usato in ambito industriale, è la materia che nelle mani di Burri arriva a visualizzare le dimensioni del silenzio, del buio, ma anche del vuoto, del pieno e dell'assenza, tutte nuove coordinate estetiche che influenzeranno alcune delle ricerche successive più avanzate.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo bilingue (italiano-inglese) edito da Mousse Publishing con un'introduzione di Giancarlo e Danna Olgiati, i saggi storico-critico-scientifici di Gabriella Belli e Bruno Corà, una conversazione tra Gabriella Belli e Mario Botta, nonché gli apparati bio-bibliografici e le schede delle opere.

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

La Permanente 2025 – 2026

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, aperta al pubblico nello spazio espositivo adiacente al centro culturale LAC, rinnova ogni anno le opere esposte attingendo dalla propria ricca Collezione che copre 120 anni di storia dell'arte a partire dai primi anni del Novecento ad oggi. La centralità della Collezione è focalizzata sull'arte italiana che guarda al resto del mondo. In concomitanza con la mostra "Prampolini Burri. Della Materia" verranno esposte nella parte dello spazio dedicata alla Collezione permanente opere molto significative degli artisti qui sotto elencati e nella sala conclusiva l'Archivio Futurista, che raccoglie 1200 titoli originali.

Carla Accardi
Giovanni Anselmo
Tauba Auerbach
Giacomo Balla
Alighiero Boetti
Louise Bourgeois
Pier Paolo Calzolari
Francesco Clemente
Ettore Colla
Pietro Consagra
Roberto Cuoghi
Gino De Dominicis
Fortunato Depero
Piero Dorazio
Gerardo Dottori
Latifa Echakhch
Luciano Fabro
Antony Gormley
Mark Grotjahn
Wade Guyton
Roni Horn
Anselm Kiefer
Jannis Kounellis

Alberto Magnelli
Conrad Marca-Relli
Virgilio Marchi
Mario Merz
Marisa Merz
Reinhard Mucha
Giulio Paolini
Pino Pascali
Giuseppe Penone
Gianni Piacentino
Michelangelo Pistoletto
Pietro Roccasalva
Salvatore Scarpitta
Ardengo Soffici
Rudolf Stingel
Antoni Tàpies
Tatiana Trouvé
Wolfgang Tillmans
Andy Warhol
Franz West
Christopher Wool

Informazioni

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati
Lungolago Riva Caccia 1, 6900 Lugano
T +41 (0)91 921 4632
T+41 (0)91 911 3040
info@collezioneolgiati.ch
www.collezioneolgiati.ch
www.masilugano.ch

Orari:

Giovedì - domenica: 11:00 – 18:00
Ingresso gratuito

Contatti Stampa

MASI Lugano

Ufficio Comunicazione
+41 (0)58 866 4240
comunicazione@masilugano.ch

Per l'Italia:

ddlArts+battage
Alessandra de Antonellis
+39 339 3637388
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

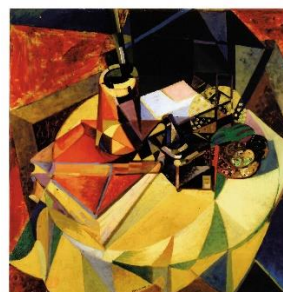
Margherita Baleni
+39 347 4452374
margherita.baleni@battage.net

Immagini stampa

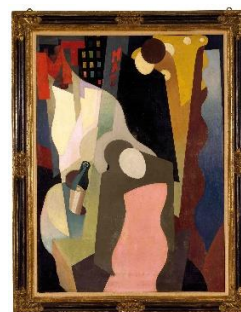
01.
Enrico Prampolini
Béguinage, 1914
Collage su tavola
18 x 22 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Studio Fotografico Carlos & Dario
Tettamanzi



02.
Enrico Prampolini
Natura morta, 1916
Olio su tela
100 x 100 cm
Collezione privata



03.
Enrico Prampolini
La palestra dei sensi, 1923
Olio su tela e faesite
134.5 x 98 cm
Collezione privata



04.

Enrico Prampolini

Intervista con la materia, 1930

Olio, smalto, sughero, galalite, spugna su tavola
98 x 78.5 cm

Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea, Fondazione Guido ed Ettore De
Fornaris. Su concessione della Fondazione Torino
Musei

Foto: Laboratorio Rampazzi



05.

Enrico Prampolini

Venere meccanica, 1930

Polimaterico su tavola

97.8 x 78 cm

Collezione privata



06.

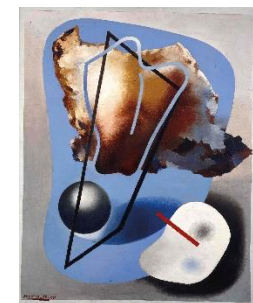
Enrico Prampolini

Forme forze nello spazio, 1932

Olio su tavola

100 x 80 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano



07.
Enrico Prampolini
Automatismo polimaterico F, 1941
Collage e olio su tavola
32.4 x 40.6 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Stefania Beretta



08.
Enrico Prampolini
Tensioni astratte, 1954
Olio, sabbia su tela
200.5 x 201 cm
Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di
Trento e Rovereto
Collezione VAF-Stiftung
Foto: © Archivio Fotografico e Mediateca Mart



09.
Enrico Prampolini
Composizione S6: zolfo e cobalto, 1955
Polimaterico su tavola
23.5 x 32 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Stefania Beretta



10.

Alberto Burri

Senza titolo, [1950]

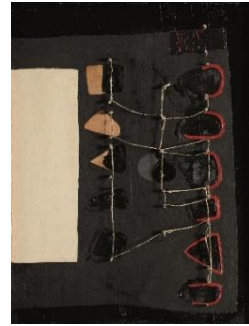
Olio, segmenti lignei, spago su tavola

60.5 x 45.5 cm

Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri

Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



11.

Alberto Burri

Sacco, 1953

Sacco, olio, oro, vinavil su tela

100 x 87 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano

Foto: Stefania Beretta

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



12.

Alberto Burri

Gobbo Bianco, 1953

Stoffa, olio, segatura, pietra pomice su tela
estroflessa

100.7 x 87 cm

Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri

Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



13.

Alberto Burri

Legno SP, 1958

Legno, tela, acrilico, combustione, vinavil su tela
129.5 x 200.5 cm

Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri

Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



14.

Alberto Burri

Ferro F, 1958

Ferro su tela
101.5 x 67.5 cm

Collezione privata

Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



15.

Alberto Burri

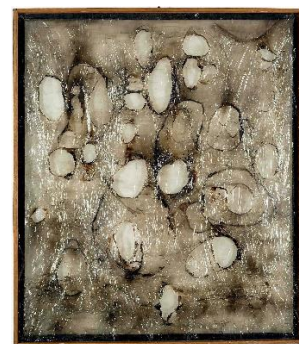
Plastica, 1962

Plastica, combustione su telaio di alluminio
100 x 86 cm

Collezione privata

Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello

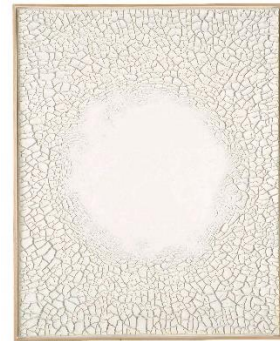
© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



16.
 Alberto Burri
Rosso Plastica, 1962
 Plastica, acrilico, vinavil, combustione su tela
 81 x 100 cm
 Collezione privata
 © Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
 Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



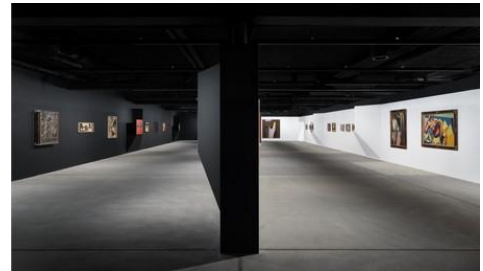
17.
 Alberto Burri
Bianco Cretto C 1, 1973
 Acrovinilico su cellotex
 126.5 x 101 cm
 Collezione privata
 Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello
 © Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
 Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



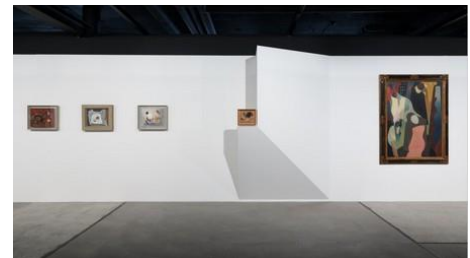
18.
 Alberto Burri
Nero e Oro, [1993]
 Acrilico, oro in foglia, cellotex su tela
 106 x 161.5 cm
 Collezione privata
 Foto: A. Sarteanesi, Città di Castello
 © Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
 Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



19.
 Veduta dell'allestimento,
 "Prampolini Burri. Della Materia"
 Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano,
 Svizzera.
 Foto StudioFotoEnricoCano
 © Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
 Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



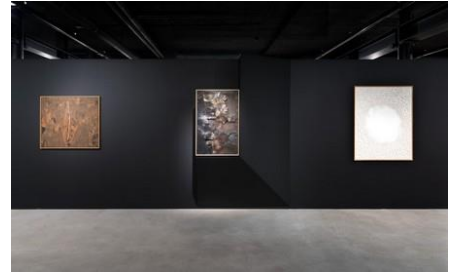
20.
 Veduta dell'allestimento,
 "Prampolini Burri. Della Materia"
 Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano,
 Svizzera.
 Foto StudioFotoEnricoCano



21.
 Veduta dell'allestimento,
 "Prampolini Burri. Della Materia"
 Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano,
 Svizzera.
 Foto StudioFotoEnricoCano



22.
Veduta dell'allestimento,
"Prampolini Burri. Della Materia"
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano,
Svizzera.
Foto StudioFotoEnricoCano
© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich



23.
Veduta dell'allestimento,
"Prampolini Burri. Della Materia"
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano,
Svizzera.
Foto StudioFotoEnricoCano
© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri,
Città di Castello; 2025, ProLitteris, Zürich

